

REMO BODEI

**IL MIO INTERVENTO PARTE DA QUESTE DUE DOMANDE: IN CHE MISURA I MEZZI DI COMUNICAZIONE ATTUALI, E IN PARTICOLARE INTERNET, GIUNGONO A CONTAMINARE L'IMMAGINAZIONE E L'EFFETTIVA CONDOTTA DI INDIVIDUI E INTERI POPOLI? In che modo contribuiscono a sceneggiare diversamente le aspettative della vita di ciascuno, a creare comunità virtuali e a mantenere persone lontane e vicine in continuo contatto?**

Grazie a questi mezzi, ciascuno può partecipare più direttamente alle vite degli altri e condividerle. Le esperienze altrui cui ha accesso lo rendono partecipe delle infinite combinazioni di senso che, a causa degli inevitabili limiti storici e geografici dell'esistenza, gli sarebbero, di fatto, inaccessibili.

Attualmente è, invece, enormemente aumentato il peso dei media in grado di offrire un vastissimo e articolato repertorio di vite e di esperienze e di impollinare incessantemente la nostra identità. Con il diffondersi dell'alfabetizzazione, dei mezzi audiovisivi e degli strumenti di comunicazione a distanza (accessibili anche a chi non sa né leggere né scrivere: a livello planetario, una casa su dieci è dotata di un televisore e quasi due miliardi di persone sono ormai connesse alla rete e in possesso di computer, di smart-phone o di iPad) il catalogo delle vite parallele accessibili all'immaginazione coinvolge innumerevoli uomini, donne e bambini, di cui trasforma i modi di percepire, di pensare e di agire. Nel consentire al mondo di irrompere nelle case, il telefono, la televisione e i computer hanno creato un'interfaccia: come nei nastri di Möbius della topologia la dimensione pubblica e quella privata, prima rigidamente separate, si scambiano, diventando virtualmente indistinguibili.

Ci sarebbe da chiedersi in che misura le attuali dinamiche della globalizzazione, con la maggiore mobilità delle persone, incidano nel contaminare gli immaginari e l'effettiva condotta di interi popoli, nello sceneggiare diversamente le aspettative della vita di ciascuno e nel creare comunità virtuali (i *global bywatchers* della Cnn, la rete delle persone connesse attraverso *Facebook*, *LinkedIn* o *Twitter*, gli emigranti di un determinato paese sparsi per il mondo che pure restano in contatto tra loro mediante riviste, centri culturali, e-mail o Skype e spediscono in patria parte dei loro guadagni attraverso la Western Union).

**I FILTRI**

In particolare, sulla strutturazione del sé incidono potentemente i cellulari, Internet, Skype, Facebook o Twitter, in quanto fino a poco tempo fa gli strumenti di comunicazione (libri, lettere, telegrafo, film, radio, televisione) erano, con l'eccezione del telefono fisso, sostanzialmente monologici o a risposta differita, mentre i nuovi mezzi sono dialogici e mettono istantaneamente in contatto le persone tra loro, anche visivamente e virtualmente da ogni località. Tali strumenti rendono più fitti i rapporti tra gli individui (magari, spesso, più sbrigativi, inflazionati e superficiali, privi del valore aggiunto della presenza fisica degli interlocutori), trasformando ognuno in crocevia di messaggi entro una fitta rete di relazioni che gli consente non solo di rinsaldare i legami affettivi o di curare i comuni interessi, ma anche di aggiornare in tempo reale i propri impegni e programmi e, soprattutto, di puntellare e aggiornare la propria identità attraverso una serie di frequenti riposizionamenti.

Le nostre esperienze sono filtrate attraverso modelli, schemi e archetipi culturali di lunga durata, che nel passato non erano così numerosi, mediati e di provenienza globale, come lo sono oggi, specie dal momento in cui abbiamo cominciato a essere circondati dall'onnipervasiva «mediasfera», l'ambiente dominato dai media elettronici. I romanzi, la fotografia, il cinema, la radio, la televisione e gli strumenti di registrazione e comunicazione più recenti (Internet, cellulare, videoregistratori, *playstation*, *Facebook*, *Twitter*, *iPad*), ricombinando i parametri dello spazio e del tempo, trasformano il lontano in vicino e il passato in presente. Il «dissanguamento» del tempo si sperimenta soprattutto nella fotografia, nelle registrazioni audio o nel cinema, dove il tempo stesso si sdoppia tra quello che continua a scorrere irreversibilmente nella psiche, negli orologi, nei calendari e quello tecnicamente fissato una volta per tutte, che è tuttavia virtualmente ripetibile all'infinito, che può essere fermato, rovesciato nel suo corso, rallentato o reso più rapido. A sua volta, la percezione dello spazio è alterata dai mezzi materiali e immateriali di comunicazione, che si sono moltiplicati e

...  
**Le mille vite e le mille esperienze possibili e «abitabili» grazie alla connessione**

# Comunicare stanca Oppure no?

## Le nuove tecnologie ci trasformano in crocevia di messaggi

**L'anticipazione** Il filosofo Remo Bodei chiude oggi a Pisa l'Internet Festival con una «Lectio Magistralis» sui cambiamenti psicologici e sociali del World Wide Web. Ne pubblichiamo un brano in questa pagina

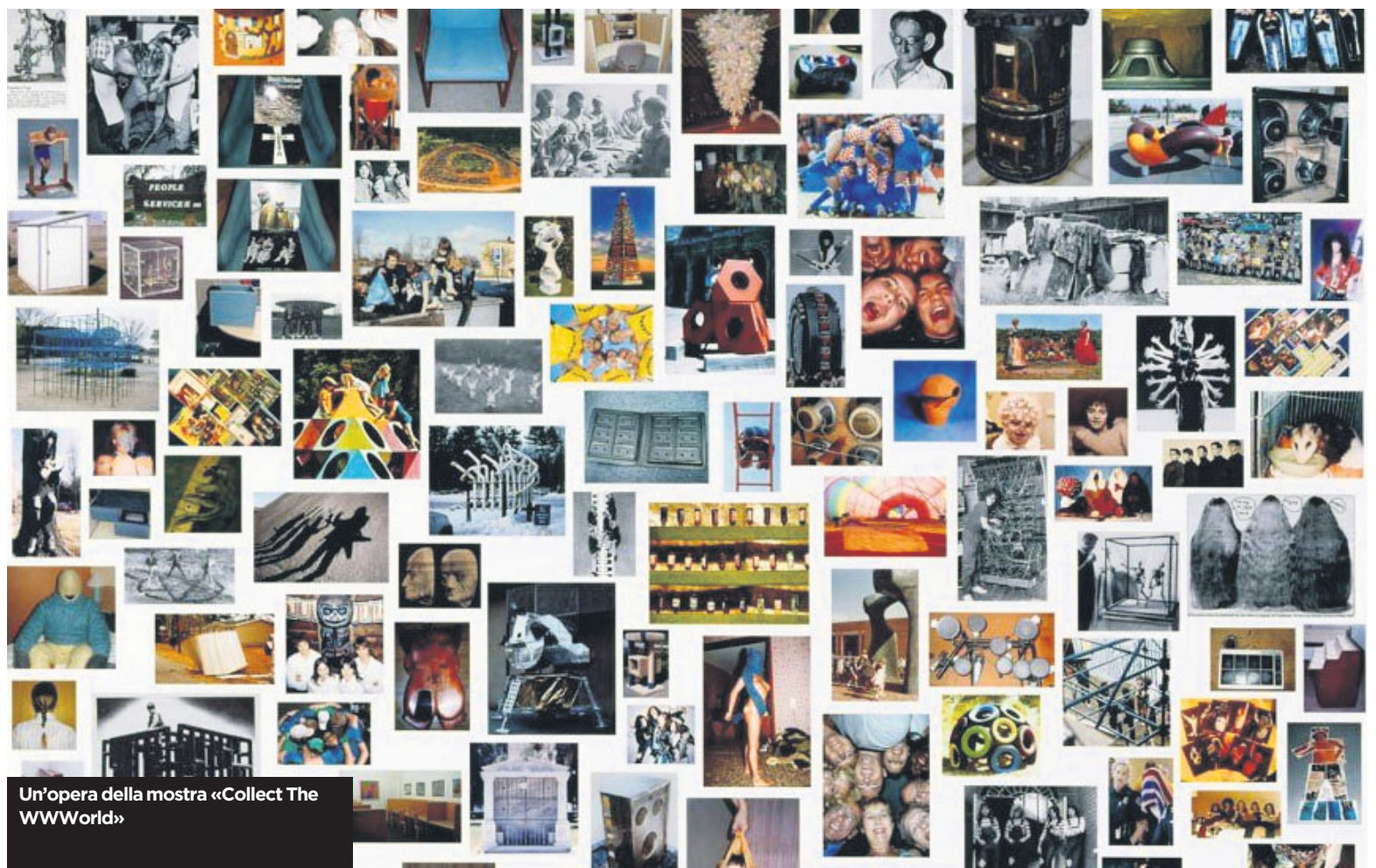
**CHI È**

**Docente di filosofia da Pisa a Los Angeles**



Remo Bodei è stato docente di Storia della Filosofia all'Università di Pisa, città nella quale ha insegnato anche alla Normale. È esperto dell'idealismo classico tedesco e dell'età romantica. Ha insegnato anche alla New York University e all'Università di California a Los Angeles. Numerose le sue pubblicazioni.

integrati, rendendo sempre più agevoli, stretti e frequenti i collegamenti tra le persone e stabilendo rapporti di interdipendenza e di mobilità fra istituzioni, macchine e individui sparsi in tutti gli angoli della Terra. Dopo i battelli a remi e a vela, le acque sono state solcate dalle navi a vapore, dai transatlantici, da portaerei e sottomarini a propulsione nucleare; l'aria è stata attraversata non solo dalle mongolfiere o dagli aerei dei fratelli Wright, ma anche dai missili e dalle stazioni interplanetarie e, in forma meno visibile, dalle onde hertziane. Al telegrafo, al telefono o alla radio bilocale (quella di Marconi, che funzionava all'inizio solo da stazione ricevente a stazione emittente) si sono aggregate, nel 1922, la «radio circolare»; a partire dal 1925 le prime sperimentazioni della televisione elettromeccanica; nel 1991, il World Wide Web, fino a giungere ai più sofisticati *smartphones* attuali con tutte le loro svariate applicazioni e, negli ultimissimi anni, al Web 3.0 con cui, ricorrendo all'esempio più semplice, «le cose comunicano con le cose» (se il mio frigorifero è collegato al computer di un supermercato, quest'ultimo registra il fatto che mi manca la carne o la frutta; peraltro, l'ammontare di questo genere di comunicazione tra cose ha ormai superato quello della comunicazione tra persone).



Un'opera della mostra «Collect The WWWWorld»

**A PISA**

**Dagli smartphone alle Smart City: quattro giorni di incontri**

Giovedì scorso un flash mob all'ora di pranzo nella centralissima Loggia di Banchi a Pisa ha dato il via all'edizione 2013 dell'Internet festival, che oggi chiude con la Lectio Magistralis del filosofo Remo Bodei, che anticipiamo in questa pagina. Nei quattro giorni di svolgimento, il festival ha proposto 150 eventi (tutti a ingresso libero): 200 relatori, fra imprenditori,

giornalisti, politici, filosofi, scienziati ed esperti, hanno partecipato al ricco programma di incontri, dibattiti, workshop e laboratori. Fra i temi affrontati le applicazioni per smartphone e tablet, il futuro dell'editoria, l'identità femminile in rete, Smart City. Il festival, diretto da Claudio Giua, è stato organizzato in quattro aree tematiche: «Internet for Citizens»

(innovazione intesa come miglioramento della qualità della vita attraverso la rete); «Internet for Makers» (idee e opportunità lavorative nate grazie al web); «Internet for Tellers» (la rete come luogo di flussi informativi, con un'analisi dei contenuti realizzati dalle e sulle donne) e «SmartUp», una sezione pensata per funzionare come piattaforma di networking e incubatore.